

**COMUNE DI SINISCOLA - Provincia Nuoro -**

**ING.FRANCESCO BOI, VIA DE NICOLA 2, 08100 NUORO. Tel-Fax 0784 33115**

**TAVOLA NUMERO R03**

**SCALA**

**DATA GIUGNO 2022**

**REVISIONI :**

**DATA :**

**PROGETTO** Rinnovo e proroga di attivita' estrattiva di seconda categoria  
- cava scisti per uso ornamentale -

**ELABORATI :** Piano gestione dei rifiuti di estrazione

**IL TECNICO :**  
**Ing. Francesco Boi**

**IL COMMITTENTE :**  
**Turoni Marcello**

**VISTO**

1) Premessa .....	2
2) Piano di gestione dei rifiuti di estrazione .....	3
3) Struttura di deposito .....	6
4) Materiali provenienti dall'esterno .....	7
5) Quantità dei rifiuti di estrazione .....	8
6) Effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana ed eventuali misure preventive e di mitigazione da adottare	8

## **1) Premessa**

Il presente Piano di gestione dei rifiuti di estrazione è stato elaborato seguendo nel dettaglio quanto previsto dal Decreto Legislativo 30 maggio 2008 n. 117 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 157 del 7 luglio 2008) che è stato promulgato in attuazione della Direttiva 2006/21/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 marzo 2006 relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE così come modificato dalla Legge 4 giugno 2010, n. 96 Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 giugno 2010 – Supplemento Ordinario n. 138), entrata in vigore in data 10 luglio 2010.

Su incarico della Ditta "Turoni Marcello" con sede in Via Gallura, snc, in Siniscola (NU) – azienda in prosecuzione dell'attività estrattiva in una cava di scisti ad uso ornamentale è stato redatto il piano di gestione dei rifiuti di estrazione così come previsto dall'articolo 5, comma 2 del D.Lgs. 117/2008; tale piano di gestione è

volto a prevenire o a ridurre la produzione di rifiuti di estrazione e la loro pericolosità', incentivarne il recupero ed il riciclaggio, il riutilizzo o la bonifica, assicurarne lo smaltimento sicuro a breve e a lungo termine ed è strutturato secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 3 del D.Lgs. 114/2008.

L'attività di coltivazione da cui deriveranno i rifiuti di estrazione si svolgerà nel Comune di Siniscola (Provincia di Nuoro), in località "Su Ghiddighiari",

L'attività sarà rivolta alla coltivazione a cielo aperto per la produzione di una qualità merceologica conosciuta come "Fillade", la quale viene impiegata principalmente nell'edilizia per scopi ornamentali.

Il materiale di copertura o cappellaccio verrà utilizzato per la sistemazione morfologica ed ambientale della zona successivamente all'escavazione.

## **2) Piano di gestione dei rifiuti di estrazione**

### **2.1 - Caratterizzazione dei rifiuti di estrazione**

L'attività prevede la coltivazione l'estrazione del materiale attraverso tecnologie da tempo collaudate e perfezionate utilizzando una sola macchina munita di martellone idraulico. La roccia viene spaccata e

sfogliata in conci irregolari di dimensioni commerciali e quindi pallettizzata su pedane.

Una volta abbattuto il materiale viene poi movimentato e selezionato nel piazzale di cava. Qui viene suddiviso per spessori, confezionato con fogli di cellofan termoretraibile ed immagazzinato all'aperto. Il materiale fine o granulare non idoneo alla vendita viene spostato in discarica.

Tutte le operazioni avvengono all'interno dell'area di cava.

Alla fine del processo di scavo saranno quindi prodotte tre tipologie di "rifiuto di estrazione" classificabili come segue:

A) Terra non inquinata:

Terra ricavata dallo strato più superficiale del terreno durante le attività di estrazione e non inquinata, ai sensi di quanto stabilito all'articolo 186 decreto legislativo n. 152 del 2006. Questa tipologia di rifiuto derivante soprattutto dalle operazioni di scoticamento, è composta dal terreno vegetale o cappellaccio. Tale copertura superficiale, costituita dall'alterazione della litologia sottostante, è classificabile come "terra non inquinata" ai sensi della definizione data dall'art. 3, punto e del D.Lgs. 117/2008: "terra ricavata dallo strato

più superficiale del terreno durante le attività di estrazione e non inquinata, ai sensi di quanto stabilito all'articolo 186 decreto legislativo n. 152 del 2006" e quindi può essere associato al codice CER 140504 "terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 140503".

Il terreno vegetale o cappellaccio proveniente dallo scavo non sarà trattato con nessun tipo di sostanza chimica ne durante lo scavo ne successivamente per la messa in posto nel ripristino dell'area estrattiva.

Tale materiale sarà spostato per mezzo di escavatore; lo scopo del movimento è da un lato, la scoperchiatura del materiale utile, successivamente il ripristino morfologico dell'area oggetto di coltivazione.

B) Sfridi di lavorazione:

Ritagli litoidi derivanti dalla sfogliatura dei blocchi nella fase in cui vengono selezionati in scampoli piani di uguale spessore, oppure derivanti da rotture in fase di ribaltamento e riduzione delle bancate. Si tratta di roccia assolutamente non inquinata da alcuna sostanza, di forma irregolare e della dimensione che varia fra alcuni cm finanche ad alcuni decimetri, con pesi che variano dal chilo fino ad alcuni quintali. Viene sempre movimentata con mezzi meccanici e solitamente messa a cumulo in aree limitrofe alla cava. Trovano impiego in rilevati stradali, conci da costruzione, granulati per calcestruzzi non certificati.

### 3) Struttura di deposito

Vista la tipologia di rifiuti di estrazione e il loro riutilizzo previsto dal presente piano di gestione, si ritiene che l'area dove verranno risistemati i rifiuti non debba essere classificata come struttura di deposito, ai sensi del articolo 3, punto r del D.Lgs. 117/2008 che recita "Struttura di deposito dei rifiuti di estrazione: qualsiasi area adibita all'accumulo o al deposito di rifiuti di estrazione, allo stato solido o liquido, in soluzione o in sospensione. Tali strutture comprendono una diga o un'altra struttura destinata a contenere, racchiudere, confinare i rifiuti di estrazione o svolgere altre funzioni per la struttura, inclusi, in particolare, i cumuli e i bacini di decantazione, sono esclusi i vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva dove vengono risistemati i rifiuti di estrazione, dopo l'estrazione del minerale, a fini di ripristino e ricostruzione. (...)"

Si tratta infatti di utilizzare i rifiuti di estrazione per il riempimento di vuoti e volumetrie prodotti dall'attività di escavazione e di utilizzo a fini di ripristino e ricostruzione ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 117/2008 in cui:

- a) è garantita la stabilità dei rifiuti di estrazione ai sensi dell'articolo 11, comma 2 del D.Lgs. 117/2008;

b) è impedito l'inquinamento del suolo e delle acque di superficie e sotterranee ai sensi dell'articolo 13, commi 1 e 4 del D.Lgs. 117/2008;

c) è assicurato il monitoraggio dei rifiuti di estrazione e dei vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva ai sensi dell'articolo 12, commi 4 e 5 del D.Lgs. 117/2008.

In base alle caratteristiche, alle quantità e al periodo di stoccaggio non si ritiene di dover allestire particolari strutture di deposito, limitandosi ad individuare un sito dove il terreno vegetale o cappellaccio sia stoccato in cumuli stabili senza rischio di crollo o frana, vista anche la natura chimico-fisica di questa tipologia di rifiuto, esente da rischi di percolazione o infiltrazione di sostanze pericolose o tossiche nell'ambiente.

La zona di deposito sarà comunque posta all'interno dell'area di cava, dove l'accesso è limitato ad i soli addetti ai lavori.

#### **4) Materiali provenienti dall'esterno**

Per la sistemazione morfologica finale prevista per la cava di cui si tratta non è previsto l'utilizzo di materiali provenienti dall'esterno dell'area di cava



gestiti come rifiuti e quindi del sito di estrazione così come definito all'art. 3, punto hh del D.Lgs. 117/2008.

#### **5) Quantità dei rifiuti di estrazione**

Il materiale di scarto della cava che verrà riutilizzato per le operazioni di ripristino e quantificabile, complessivamente per l'intera durata dell'attività, in circa 12.500 mc.

#### **6) Effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana ed eventuali misure preventive e di mitigazione da adottare**

I rifiuti, nella fattispecie il terreno vegetale o cappellaccio, e gli sfridi di lavorazione si renderanno indispensabili per gli interventi di ripristino morfologico e ambientale poiché costituiscono prezioso materiale autoctono. Il loro mancato reimpiego porterebbe a significative alterazioni ambientali con ripercussioni sul processo di ricucitura ecologica.

Pertanto sarà importante effettuare correttamente le operazioni di movimentazione del terreno vegetale al fine di mantenerlo in buone condizioni in modo da realizzare un'efficiente opera di ripristino ambientale.

Si precisa inoltre che il titolare in base all'Art 10 comma 1 punto a) del D.lgs 117/08 provvederà ad ...  
"attestare annualmente che i cumuli, ..... sono

progettati, utilizzati e mantenuti in efficienza in modo sicuro e che è stata implementata una politica di prevenzione degli incidenti ed adottato un sistema di gestione della sicurezza tali da garantire che i rischi per la salute umana e l'ambiente siano stati eliminati ...".